

Il Mattinale

Roma, domenica 25 ottobre 2015



25/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**BERLUSCONI: UNITI SI VINCE CON IDEE,
PROGRAMMI E CANDIDATI COMUNI**

www.ilmattinale.it

LUNGIMIRANZA BERLUSCONIANA

Attrezzarci per una strategia non teorica ma operativa che trascini fuori l'Italia dal pericolo di un renzismo o, in alternativa, di un grillismo

CETO MEDIO

Siamo decisissimi a impedire che il ceto medio sia consegnato, come purtroppo vorrebbero fare Alfano e Casini, al Cannibale di Rignano

QUADRIFOGLIO

Il quadrifoglio vince, non il Carroccio che carica sopra come ospiti graditi, ma ospiti, Forza Italia. Non è nei numeri di oggi questa soluzione



(Fonte: Il Foglio)

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

965



MANOVRA, L'AZZARDO DI RENZI. IN DEFICIT SFIDANDO IL 'NO' UE

R. Brunetta per 'Il Giornale'

4 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

966



INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. ROCCO PALESE SULLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2015

8 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

967



TASSE, EUROPA E CONTI PUBBLICI. QUANTI SOGNI DIVENTATI INCUBI

R. Brunetta per 'Il Giornale'

7 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

968



RENZI VENDITORE DI AUTOMOBILI. UNA LEGGE DI STABILITÀ A PARTIRE DA 27 MILIARDI, SENZA COPERTURE ALLA CONSEGNA

16 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

969



FINANZIARIA SENZA COPERTURE. RENZI GIOCA D'AZZARDO COL PAESE

R. Brunetta per 'Il Giornale'

18 ottobre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppoptd-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

DELL'UNITI SI VINCE

La strategia di Renzi, che oggi si esprime con Veltroni e Casini, è chiara: occupare il centro, e giocarsela con Grillo emarginando a destra l'alleanza di Forza Italia e Lega, augurandosi che sia a guida lepenista e perciò perdente.

La manifestazione dell'8 novembre a Bologna e le scelte di Forza Italia. Auguriamo successo, ma non ci andiamo. Per una questione di metodo, e soprattutto perché con la Lega e Fratelli d'Italia vogliamo vincere subito e nel 2018: con i due polmoni di centro e di destra e con il surplus magnifico del petalo color fucsia, quello del civismo nazionale, che è moderato per sua natura, come dimostrano i casi di Venezia e della Liguria. Intanto coordiniamoci nell'opposizione parlamentare alla manovra.

Noterella sul Sinodo e le unioni gay

OPPOSIZIONE ACUMINATA ALLA MANOVRA DI GIRO E DI RAGGIO DI RENZI. LA NOSTRA PROPOSTA: COORDINIAMOCI IN PARLAMENTO CON LEGA E FdI. SENZA EGEMONIA DI NESSUNO, IN NOME DELLA VERITÀ

In questo momento il primo pensiero è quello della lotta per la prosperità e la sicurezza della nostra gente. **Da qui la necessità di un'opposizione acuminata sulla legge di stabilità.**

Non ideologica, ma – come da giorni battiamo e ribattiamo – concepita come operazione verità.

A questa opposizione pagina per pagina, tabella per tabella, chiamiamo a un lavoro comune **Lega** e **Fratelli d'Italia**. Coordiniamoci per una opposizione parlamentare unitaria. Questa è la nostra chiamata. La manifestazione nell'Aula parlamentare si terrà da domani in poi, senza egemonia di nessuno, salvo che il desiderio di essere al servizio dell'Italia e soprattutto del ceto medio, a cui i tre governi non-democratici dal 2011 in poi hanno succhiato il sangue. (Le nostre critiche sono esposte nella analisi firmata da **Renato Brunetta** pubblicata oggi sul **Giornale**. Essa ribalta la falsità di **Renzi-Padoan** sulle tasse, che lungi dal diminuire cresceranno...).

OCCUPIAMOCI ADESSO DEL FUTURO. CON LUNGIMIRANZA BERLUSCONIANA

La fotografia di questi giorni mostra un'Italia dove le politiche economiche fallimentari si sommano a una debolezza internazionale assoluta, con la conseguenza di un'immigrazione senza rete e un problema di sicurezza percepito paurosamente dalla gente comune.

Il rischio che questo stato di cose si cronicizzi, con una progressione del peggio, è reale.



Oltre che dell'oggi, il pensiero politico lungimirante si cura del futuro.

Questo ci insegnano questi vent'anni di guida berlusconiana.

Insomma. **La situazione drammatica del Paese ci chiede di attrezzarci per una strategia non teorica ma operativa che trascini fuori l'Italia dal pericolo di un renzismo o, in alternativa, di un grillismo.**

Dobbiamo essere pronti subito, per costruire un centrodestra unito e vincente per le elezioni prossime politiche che, presumibilmente, verranno nel 2018.

IL NODO BOLOGNA. SCIOGLIAMOLO DA BUONI AMICI E ALLEATI

Il nodo Bologna. Sta acquistando di giorno in giorno maggiore importanza per l'alleanza necessaria con la **Legha**, **Fratelli d'Italia**, la Destra di **Storace**, e chi vorrà starci, la manifestazione di Bologna indetta e organizzata dalla Lega per l'8 novembre.

L'ANALISI DI WALTER VELTRONI CON IL SUPPORTO LOGISTICO DI PIER FERDINANDO CASINI. RENZI 2.0 CONTRO GRILLO, E NOI AI MARGINI SOTTOMESSI ALLA LEGA PARA-GRILLINA. A LORO PIACEREBBE, MA NON ANDRÀ COSÌ

Cerchiamo di fissare lo scenario. Ci ha pensato oggi **Walter Veltroni** sull'Unità a spiegare il disegno di **Matteo Renzi** con una certa franchezza. Perfettamente sovrapponibile a questa analisi, si aggiunge **Pier Ferdinando Casini** sul Messaggero.



L'idea affermata è questa: il futuro vede una partita a due: centrosinistra contro **Cinque stelle**, con la destra ai margini, una combinazione di grillismo di destra con un centro subordinato all'estremismo del pistolero **Bonanno**.

Da una parte dunque, il Renzi 2.0. Chiamiamolo Partito della nazione di **Renzi**, Pnr. **Esso avrà la dimensione dell'attuale Pd, con i bersaniani che di questa formazione saranno l'ala che punge a sinistra, ma sta lì;** mentre Renzi continuerà la corsa verso i territori di centro, chiamando in

soccorso e assorbendo, con le opportune precauzioni alfaniani, casiniani e verdiniani, come garanti della sincerità centrista del Fiorentino. **Dall'altra parte le forze antisistema, populiste, antieuropee, insomma i grillini.**

Verdini e **Casini** vedono questo confronto come ineluttabile, una specie di partita tra civiltà e inciviltà, ritenendo ormai **Berlusconi** fuori gioco, senza volontà vera di esercitare un ruolo trainante, e dunque accettando la subordinazione ad una Lega estremista, e dunque alla fine dentro una alleanza perdente e marginale, quasi una sottomarca di destra del grillismo.

NON CONSEGNIAMO IL CETO MEDIO AL CANNIBALE RENZI, LA SINTESI E' AL CENTRO

É la classica analisi suggerita dal proprio desiderio. **Veltroni** e **Casini** sperano che sia così, e allora dipingono una situazione irrealistica.

Non fa i conti con le teste e i cuori di **Berlusconi** e di chi in **Forza Italia** ci tiene immensamente a rappresentare davvero il ceto medio.

E questo ceto medio siamo decisi a impedire che sia consegnato, come purtroppo vorrebbero fare **Alfano** e **Casini**, al Cannibale di Rignano.



Nello stesso tempo questo ceto medio, deluso e impoverito, non intende rinunciare a se stesso, alla sua moderazione che non è tiepidezza ma certezza nei suoi valori fondanti, che non accetta discorsi radicalmente antieuropei e di respingimento degli immigrati a qualsiasi prezzo di umanità, pur condividendo l'allarme sull'invasione.

ADERIRE O NO ALLA MANIFESTAZIONE DELLA LEGA DELL'8 NOVEMBRE? PREFERIAMO DI NO. CON MOLTI AUGURI A SALVINI DI SUCCESSO

E qui si situa il nodo di Bologna. Aderire alla manifestazione di Bologna da parte di **Forza Italia**, significherebbe dar ragione e regalare spumante a **Veltroni** e **Casini**, che vogliono un centroDESTRA. Scritto proprio così. Anzi: una DESTRAcentro. Dove a essere maiuscola è la preponderanza di valori, slogan, toni della Destra.

**IL NOSTRO CANTIERE DELLA RINASCITA D'ITALIA
MENTRE RENZI È IMPEGNATO A TRUFFARLA**

La Destra ha certo la sua dignità e potenza espressiva, ma non può pretendere l'egemonia perché sì, con una specie di ipse dixit espresso con le migliori intenzioni, ma destinato a lasciare che alla fine se la giochino **Renzi** e **Grillo**. L'Italia non può permetterselo. **I sondaggi oggi, sommando le percentuali di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia ci danno in contesa con il Pd.**

Ma come sappiamo bene la sommatoria dei voti non dice il risultato che potrà avere una coalizione. Ce lo ricordiamo bene quando eravamo dati perentissimi sia nel 2006 e nel 2013 e poi, grazie alla forza positiva e audacemente rassicurante di **Berlusconi**, siamo stati sconfitti (truffaldinamente) di un soffio.

Non c'è nulla da fare, se non vogliamo perdere, dobbiamo affidarci ad una sintesi dove l'egemonia non sia delle idee legittime ma estreme della destra leghista e post-fascista.

Noi guadiamo con enorme simpatia la manifestazione dell'8 novembre a Bologna. E' una piazza voluta dalla **Lega**, senza alcuna consultazione o decisione comune: benvenuta questa creatività leghista. Ma non può essere una specie di ordalia cui sottoporre **Forza Italia** per vedere se è degna di allearsi con la **Lega**.

LA CARICA INCLUSIVA E UNIVERSALISTICA DI BERLUSCONI AL SERVIZIO DELL'UNITA' E NON DI UN PROGETTO EGEMONICO ALTRUI

Berlusconi con la sua carica inclusiva e universalistica sarebbe pronto a correre lì di corsa, per dimostrare la simpatia che sente per quel popolo. Ma non si gioca così la partita dell'amicizia politica.



Come riferisce **Tommaso Labate** sul **Corriere della Sera**, la prudenza di **Giovanni Toti** e **Paolo Romani** appaiono molto

sagge. Virgoletta **Labate** in bocca al presidente dei senatori azzurri: «Qualcuno dei nostri, volendo a tutti i costi che **Berlusconi** vada nella piazza di Salvini, spera di trascinare il nostro partito a destra, lontano dai nostri valori... Com'è giusto che sia, alla manifestazione di Bologna ci sarà soprattutto il popolo leghista. Che però, almeno per adesso, ha delle parole d'ordine diverse rispetto alle nostre. Sulla Flat tax al 15 per cento siamo distanti.

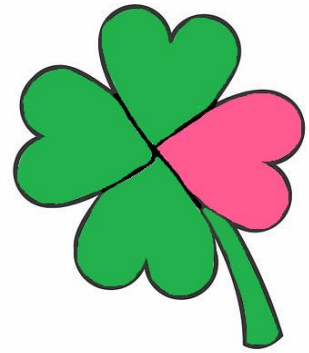
Per non parlare dell'immigrazione o del rapporto con l'Europa, dove le nostre visioni sono molto differenti. Andare a Bologna rappresenterebbe un rischio molto alto».

IL METODO E' QUELLO DEL CANTIERE. DI IDEE E PROGRAMMI, CON LA SCELTA COMUNE DEI CANDIDATI. E IL SURPLUS MAGNIFICO DEL CIVISMO MODERATO COLOR FUCSIA

Occorre lavorare subito dopo l'8 novembre nel Cantiere comune. Di idee, programmi e per la scelta di candidati unitari.

Ricordando che la nostra è un'alleanza irrinunciabile e irreversibile, e diventerà vincente se saprà esaltare la novità emersa nelle ultime

amministrative, quel civismo di centrodestra che si è espresso con **Brugnaro** a Venezia e **Toti** in Liguria. **Occorrono due polmoni, quello di centro e quello di destra, con il surplus magnifico di quello che abbiamo chiamato petalo fucsia**, che non a caso ha sempre un connotato moderato aperto alla destra.



Il **quadrifoglio** vince, non il Carroccio che carica sopra come ospiti graditi, ma ospiti, **Forza Italia**. Non è nei numeri di oggi, questa soluzione. Non è nella storia. Non è nel futuro.

IL SINODO DICHIARA INCOMPATIBILE QUALSIASI ASSIMILAZIONE TRA UNIONI GAY E FAMIGLIA E MATRIMONIO. GRAZIE DEL CONTRIBUTO CHIARIFICANTE. MA CI ERAVAMO ARRIVATI LAICAMENTE DA SOLI. LA STRADA E' QUELLA DELLA FAMIGLIA COSTITUZIONALE

Nessuno ha notato che il risultato del Sinodo, sotto l'egida di **Francesco**, mentre avalla, con prudenza la comunione per divorziati (ma questa è faccenda interna alla Chiesa), invece contesta radicalmente l'equiparazione tra unioni gay e famiglia. E questo non può che avere un riflesso sulla questione normativa che si discute oggi in Italia, con il ddl **Cirinnà**.

Non avevamo bisogno del parere della Chiesa, ma basta il buon senso per riconoscere che un rito pubblico, con testimoni e cerimonia, trasformerebbe le unioni gay in para-matrimoni, da cui deriverebbe una parificazione che i giudici affermerebbero per analogia coi diritti delle famiglie “naturali” (è un termine della Costituzione, art. 29).

E però il Sinodo ci conforta. Non siamo reazionari ad affermare quello che il Sinodo più progressista della storia della Chiesa sancisce. Si riconoscano diritti e doveri individuali reciproci alle persone omosessuali che decidano di consolidarsi in coppia di fatto. Da qui ad assimilarli a forme semi-matrimoniali il passo è insostenibile anche solo alla luce della Costituzione, che stabilisce che è solo il matrimonio tradizionale a meritare il sostegno dello Stato.

ECONOMIA

DOPO LE FAVOLE DEL PREMIER ARRIVERÀ IL FISCO LUPO CATTIVO

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Alla fine l'ha detto: **“Meno tasse per tutti”**. Matteo Renzi fa il Berlusconi, ma non gli riesce tanto bene. Con questa Legge di stabilità, che stando alla narrazione del premier dovrebbe portare a una “riduzione delle tasse che non ha paragoni nella storia del Paese” finirà come con gli 80 euro dello scorso anno, anzi peggio.

La strategia di **Matteo Renzi** sul fisco è ormai svelata, il suo modo di operare imbrogliatore è ormai chiaro: **fa finta di ridurre platealmente le tasse a qualche categoria, ben individuata, elettoralmente sensibile, di volta in volta a sinistra o al centro, fa grancassa mediatica sul provvedimento, con annessi e connessi discorsi di equità fiscale, ma poi silenziosamente, subdolamente, furtivamente trova le coperture alzando le tasse a tutte le altre categorie, percettori degli apparenti tagli compresi.**

Così è andata l'anno scorso con gli 80 euro, per coprire i quali **Renzi** ha aumentato l'aliquota della Tasi dello 0,8 per mille su tutte le tipologie di immobili; ha eliminato il tetto ai Comuni nella determinazione dell'aliquota della Tari (imposta sui rifiuti); ha aumentato la tassazione sul risparmio dal 20% al 26% (inclusi conti correnti e depositi postali); ha ampliato le categorie di imprese soggette all'Irap; ha ridotto le detrazioni Irpef per i redditi superiori a 55.000 euro annui; ha aumentato la tassazione dei Fondi pensione dall'11% al 20%; ha aumentato la tassazione del Fondo Tfr dall'11% al 17%; ha aumentato la tassazione sulle casse previdenziali dei professionisti dal 20% al 26%; ha introdotto la tassazione dei proventi corrisposti ai beneficiari di polizze vita; ha aumentato le tasse sui diritti di imbarco nel trasporto aeroportuale e ha riempito tutti i suoi provvedimenti economici di clausole di salvaguardia, che significano aumento dell'Iva e

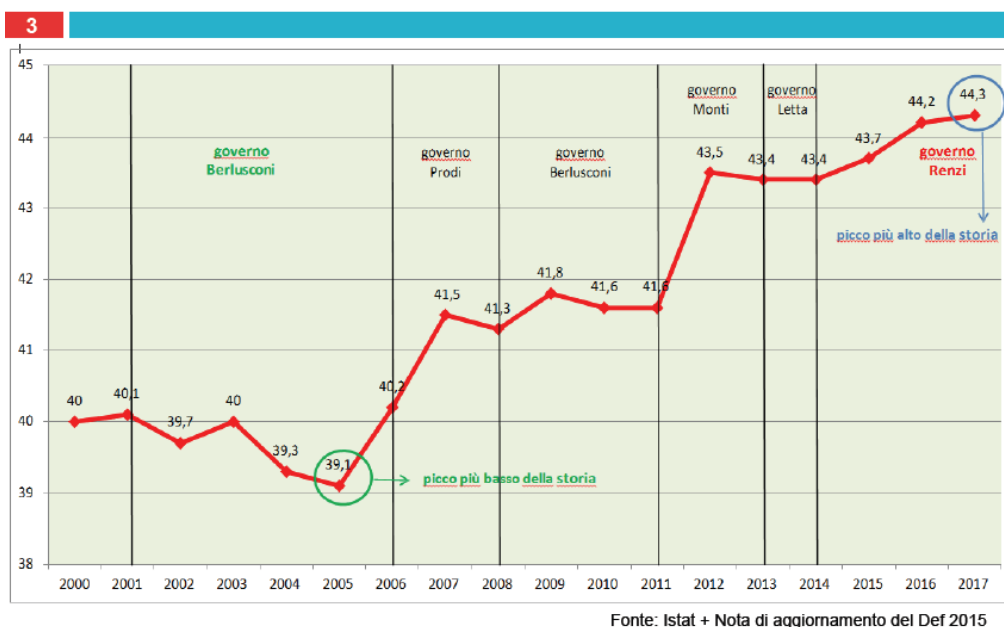
aumento delle accise su alcool e bevande alcoliche, tabacchi, benzina, prodotti energetici e elettricità.

Con il risultato che tra il 2014 e il 2015 la pressione fiscale complessiva è aumentata di tre decimali, dal 43,4% al 43,7%.

In altri termini: più tasse per tutti. E con l'aggravante che gli 80 euro non hanno avuto nessun impatto, dal punto di vista economico, sulla crescita del paese, mentre hanno prodotto un grande dividendo politico: **Renzi** ha vinto le elezioni europee con il 40,8% dei voti. Costo dell'operazione: 10 miliardi di euro.

Succederà la stessa cosa anche con la Legge di stabilità per il 2016, quando finalmente verrà trasmessa alle Camere e sarà discussa in Parlamento. Lo si vede bene dal grafico allegato: la pressione fiscale a legislazione vigente, vale a dire stando alle norme che sono già Legge e non ai sogni del premier, crescerà dal 43,7% del 2015 al 44,2% del 2016 e, ancora, dal 44,2% del 2016 al 44,3% del 2017: il picco più alto della storia del nostro paese.

ECCO COME CON RENZI LA PRESSIONE FISCALE IN ITALIA AUMENTA



Complessivamente, dal 2014, cioè da quando **Renzi** è a palazzo Chigi, al 2017 la pressione fiscale aumenta di quasi un punto di Pil (dal 43,4% del 2014 al 44,3% del 2017). Altro che “abbassiamo le tasse”.

Queste ultime calerebbero leggermente, secondo la narrazione del governo, solo nel passaggio dal “tendenziale” al “programmatico”, vale a dire se il governo disinnescasse davvero le clausole di salvaguardia che prevedono l’aumento dell’Iva, fino al 25,5% nel 2018, e delle accise. Ma nella Legge di stabilità queste clausole di salvaguardia non sono per niente disinnescate, bensì semplicemente rinviate.

Ne deriva che l’unico dato certo, che fa fede, è quello del “tendenziale”, che nei fatti non può non tenere conto delle partite di giro, anzi di raggio, messe in atto da **Renzi** sulle tasse e che, quindi, ha come risultato finale l’aumento della pressione fiscale. Questa è la realtà dei numeri. E quando afferma il contrario il presidente del Consiglio mente sapendo di mentire. Con il beneplacito dell’inerte, e perciò colpevole, ministro dell’Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**.



Con Renzi, quindi, le tasse in Italia aumentano, tutto il resto sono chiacchiere mediatiche. E la gente lo vive tutti i giorni. **Lo stesso modo con cui la Legge di stabilità è stata presentata all’opinione pubblica è un tranello.** Il 15 ottobre, giorno della scadenza fissato dal “semestre europeo” per tutti i paesi dell’eurozona, il Consiglio dei Ministri ha approvato soltanto una “copertina”, vale a dire un mero indice, e a Bruxelles è stato inviato uno stralcio, non si sa quanto veritiero, di un provvedimento che neanche c’era. Un provvedimento che è stato scritto dopo, magari con norme e numeri diversi rispetto a quelli della versione iniziale presentata alla Commissione europea.

Di fatto, **Renzi** ha avuto un mese di tempo, dalla Nota di aggiornamento al Def del 18 settembre in poi, per raccontare la sua storia, senza mettere nessun altro in condizione di leggere le carte e controbattere scientificamente alla

sua narrazione. **Il fatto che nessuno ancora conosca il testo della Legge di stabilità la dice lunga sull'imbroglio.**

Renzi prende poche iniziative simboliche, dall'abolizione dell'Imu-Tasi sulla prima casa alla riduzione dell'Ires, dai super-ammortamenti al canone in bolletta e su queste imposta il suo "storytelling", anzi "storyballing". Non racconta nient'altro, non dice degli effetti collaterali dei suoi provvedimenti.

A ciò si aggiunga che, non essendoci un testo scritto, nessuno può chiedere chiarimenti e il gioco è presto fatto: alla gente rimane solo l'imprinting, il mood originario impresso dal presidente del Consiglio e sarà difficile che passino poi le criticità che emergeranno dalle analisi tecniche quando il testo verrà finalmente studiato nei suoi dettagli diabolici. Così ha fatto **Renzi** lo scorso anno, così sta facendo oggi.

L'amaro risveglio sarà l'anno prossimo, quando si vedranno gli effetti delle partite di giro, anzi di raggiro, del premier: pressione fiscale alle stelle e non crescita del paese.



(Fonte: Il Foglio)

Non solo: per potersi auto-attribuire la qualifica di tagliatore delle tasse, **Renzi** demonizza il passato, tacciando i suoi predecessori di averle aumentate. Anche in questo caso sono i dati a smascherare l'imbroglio del premier.

E i numeri dimostrano che (si legga seguendo l'andamento del grafico):

1) durante il secondo e terzo governo Berlusconi (2001-2006) la pressione fiscale ha toccato il suo picco più basso, pari al 39,1% nel 2005, mentre è aumentata di oltre un punto di Pil (+1,3%) tra il 2006 (40,2%) e il 2007 (41,5%): governo **Prodi**.

2) Nel quinquennio 2001-2006 (sempre secondo e terzo governo **Berlusconi**) la pressione fiscale in Italia ha avuto un andamento decrescente, con la piccola eccezione del 2003. Allo stesso modo, con l'eccezione del 2009 (quando la crisi finanziaria, iniziata nel 2007 negli Stati Uniti con la bolla dei mutui sub-prime, è arrivata in Europa), l'andamento della pressione fiscale nel periodo 2008-2011 (quarto governo Berlusconi) è stato discendente, dopo il vorticoso aumento del periodo 2006-2008 (il solito governo **Prodi**).

3) La pressione fiscale in Italia assume un andamento assolutamente fuori controllo con il governo Monti: +1,9% in un solo anno, dal 2011 al 2012, quando raggiunge il picco più alto (43,5%). Per poi stabilizzarsi con il governo Letta sul 43,4%, ma aumentare ancora, come è scritto negli stessi documenti ufficiali del governo, e come detto in precedenza, fino al 43,7% nel 2015 e addirittura al 44,3% nel 2017.

4) Tra il picco più basso di pressione fiscale che abbiamo avuto con il governo Berlusconi nel 2005 (39,1%) e il picco più alto che avremo nel 2017 con il governo Renzi (44,3%) c'è una differenza di quasi 5 punti. Scusate se è poco.



Andando nel merito dei provvedimenti, i governi **Berlusconi hanno davvero, e non a parole, ridotto la pressione fiscale in Italia**: nel 2001 raddoppiando le detrazioni fiscali per familiari a carico (e triplicandole per i figli disabili) e abolendo la tassa di successione e la tassa di donazione; nel 2003 con l'introduzione della no tax area per i redditi fino a 6.500 euro e la riduzione dell'Irpef per i redditi fino a 25.000 euro; nel 2004 con la riduzione dell'Irpef (attuale Ires) dal 36% al 33%; nel 2005 aumentando la non tax area a 7.500 euro e riducendo l'Irpef per i redditi fino a 48.000 euro; nel 2008 con l'abolizione dell'Ici sulla prima casa.

È proprio vero, caro **Renzi**: le chiacchiere stanno a zero. Ma qui il chiacchierone, e imbroglione, sei tu, non gli altri. Studia prima di scrivere i tuoi post su **Facebook**, o di rilasciare dichiarazioni affrettate.

Tornando alla Legge di stabilità, abbiamo un consiglio non richiesto da porgere con umiltà e determinazione al presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**. **Smetta un attimo di lavorare sui fogli. Alzi lo sguardo. Esamini la sequenza dei fatti che si sono susseguiti dal momento solenne e caleidoscopico dell'annuncio della Legge di Stabilità all'effettivo deposito del testo nelle sedi istituzionali da parte del presidente del Consiglio**. E prenda atto e denunci lo scempio della democrazia e della buona fede che **Matteo Renzi** ha scientemente praticato.

Non è una dilazione solo tecnica quella che si è concessa il premier. Ma un artificio propagandistico concepito a freddo, finalizzato a far passare la Legge di stabilità, nella testa dell'opinione pubblica, come qualcosa che ha valore e significato a prescindere dagli atti formali. A prescindere dai numeri. A prescindere dalla realtà. **Un imbroglio, una presa in giro della democrazia, che non possiamo più sopportare.**

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide **965**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 22/Venerdì 23 ottobre 2015

1. **Giovedì 22 ottobre: DEDICATO AI SEPOLCRI IMBIANCATI** – GLI INDIGNATI A CORRENTE ALTERNATA. *Linciaggio pubblico, solenne e ipocrita del Mattinale. Un prezzo dell'essere all'opposizione che paghiamo volentieri. Ma i corvi rossi non avranno il nostro scalpo* p. 16
 2. **Giovedì 22 ottobre: BERLUSCONI IN CAMPO** – *Perché la nostra identità sta nel Partito popolare europeo. Con la mente e il cuore all'Italia. Proprio per questo siamo alleati con la Lega e Fratelli d'Italia. E promuoviamo il civismo sociale e politico, per il primato della società sullo Stato* p. 23
 3. **Giovedì 22 ottobre: LA RIFORMA FANTASMA** – *Renzi bugiardo professionista, promette e non mantiene per metodo, e non fornisce ancora il testo della Legge di Stabilità. La manovra, come emerge dalle carte spedite a Bruxelles, batte un nuovo record: è restrittiva ed è pure in deficit* p. 26
 4. **Venerdì 23 ottobre: TUTTE LE BALLE DI RENZI** – *Vademecum per scoprire di quante menzogne grandi e piccole si nutre la resistibile ascesa del dittatorello. Fino a quando? Dura poco...* p. 29
 5. **Venerdì 23 ottobre: BERLUSCONI LEADER EUROPEO** – *Perché è importante il congresso di Madrid. Al centro della politica continentale e di quella italiana. Vinceremo con il Quadrifoglio. Gli stupidi insulti di Calderoli non inquinano il rapporto positivo con Salvini: l'avversario è Renzi con il suo governo e quel che non va in Europa* p. 31
- Le vignette della settimana** p. 36
- Per saperne di più* p. 41

(1)

Giovedì 22 ottobre

**DEDICATO AI SEPOLCRI IMBIANCATI
GLI INDIGNATI A CORRENTE ALTERNATA**

**Linciaggio pubblico, solenne e ipocrita
del Mattinale. Un prezzo dell'essere all'opposizione
che paghiamo volentieri.**

Ma i corvi rossi non avranno il nostro scalpo

**INDIGNAZIONE A CORRENTE ALTERNATA
IPOCRITI PROFESSIONISTI IN SERVIZIO PERMANENTE**

Noi siamo per la libertà di satira, ma anche per il diritto di criticare la satira.

E per il dovere di chiedere scusa quando chi ne è stato oggetto si sente ferito.

Questo è successo ieri sul Mattinale e intorno al Mattinale. Abbiamo ospitato una vignetta dedicata al ministro Maria Elena Boschi e alla sua chiamata all'“unione” dei voti, da qualsiasi parte provengano, sulla legge governativa per le Unioni Civili. Abbiamo chiesto scusa, con molta semplicità, all'On. Boschi e a quanti si siano offesi. Vi sfidiamo a trovare un gesto simile da parte di qualche altro giornale.

Capita di sbagliare, e di mettere in pagina scorie di laboratorio. È successo a tutti, o no? Varrebbe il monito evangelico del “chi è senza peccato, scagli la prima pietra”, specie quando si recita il mea culpa.

Nel nostro caso le scuse hanno eccitato al linciaggio. Come se l'umiltà di dire "ho sbagliato" significasse debolezza. E quando uno è debole, monta la canea.

Siamo gente di mondo, sulla scena pubblica le si dà e le si prende. Ma in questo caso è capitato qualcosa di diverso. Si è usato il pretesto di un errore e della sua onesta ammissione, per scatenare la **furia degli ipocriti**, il cui scopo palese è la **"character assassination" del Mattinale** in quanto tale, della sua esistenza in vita.

Lo ha freudianamente confessato ieri Fabrizio Cicchitto parlando di "morte del Mattinale", tiè, lui che pur di vivere e sopravvivere si attacca alle mammelle di Renzi. E se è sessismo, amen, non ci scusiamo.

Osserviamo **il crescendo iroso delle dichiarazioni di ieri e dei commenti giornalistici di oggi**. La tecnica è di scuola antica. Suona il tam tam il responsabile della comunicazione del Partito democratico, immediatamente – chi è del mestiere lo capisce – si scatena la batteria delle dichiarazioni dei politici, una corsa formidabile a prendere posizione non certo in difesa del ministro Boschi, ma per segnalarsi a tutto busto come guerrieri della Santa Causa.

L'accusa di sessismo, infondata nei termini con cui ci è stata rovesciata in testa, è un pretesto per delegittimare qualunque critica politica esca da questa nostra bocca.

È una forma di censura che mira al centro della espressione politica per impedirci di partecipare al campionato. Come se un fallo da ammonizione venisse innalzato a pretesto per escluderci dal torneo della vita pubblica.

Per capire le dimensioni da armata napoleonica dell'attacco, forniamo **l'elenco**, per capirci, di tutti coloro che sono intervenuti su agenzie e siti web per esibire la loro crescente indignazione.

Silvia Fregolent (Pd), **Valeria Fedeli** (Pd), **Anna Finocchiaro** (Pd), **Marco Di Maio** (Pd), **Valentina Castaldini** (Ncd), **Fabrizio Cicchitto** (Ncd), **Camilla Fabbri** (Pd), **Sergio Lo Giudice** (Pd), **Dorina Bianchi** (Ncd), **Vanna Iori** (Pd), **Alessandro Zan** (Pd), **Sergio Pizzolante** (Ap),

Monica Cirinnà (Pd), Nino Bosco (Ap), Matteo Colaninno (Pd), Ernesto Carbone (Pd), Gea Schirò (Pd), Paolo Gandolfi (Pd), Sandra Zampa (Pd), Giuseppe Guerini (Pd), Michela Marzano (Pd), Davide Mattiello (Pd), Lucrezia Ricchiuti (Pd), Grazia Rocchi (Pd), Veronica Tentori (Pd), Daniele Viotti (Pd).

Stamani sui giornali lo strepito continua. Alcuni correttamente riferiscono sia le accuse sia le scuse. Altri, invece, si esercitano nell'arte della ipocrisia un tanto al quintale. La specialista massima in questa arte è **Maria Teresa Meli**. Costei si cimenta addirittura nel tentativo temerario di negare la stessa liceità per un giornale politico di fare satira contro i suoi avversari.

Come se 1) esistessero giornali che non siano politici; 2) si potesse impedire che giornali politici usino tutti gli strumenti dell'orchestra.

Chi ha tramandato con successo e senza mai chiedere scusa l'arte della satira come diletteggio è quell'**Unità** che oggi si strappa le vesti rosse.

Domandiamo a Maria Teresa Meli l'elenco dei suoi poderosi interventi allorché si impiccarono al palo più alto dello sfregio sessista e si calpestarono le reputazioni delle ministre di centrodestra non solo attraverso la satira, ma con il gossip calunnioso e squadristicamente ripetuto da una batteria di giornali, spettacoli teatrali, comizi, libri, trasmissioni televisive.

Qui ci limitiamo a fornire una **guida internet per recuperare le vignette**, quelle sì veramente sessiste e violente, che hanno colpito le ministre **Carfagna, Gelmini** e **Prestigiacomò** e la governatrice **Renata Polverini**. Nessuna replica a queste offese sfiorò la mente delle signore e dei signori del Pd sopracitati.

Abbiamo provato a fare una ricerca nell'archivio del Corriere della Sera se Maria Teresa Meli sia mai intervenuta a difendere **Mara Carfagna, Stefania Prestigiacomò, Mariastella Gelmini**.

Forse ci sfugge qualcosa, com'è noto nessuno è perfetto. Ma forse la Meli meno che mai. Ci viene in mente anche un'altra storia infinitamente

dolorosa e grave perché ha messo a rischio la vita stessa di una nostra parlamentare, **Fiamma Nirenstein**, oggetto di una **vignetta antisemita e sessista di Vauro**, che riuscì peraltro addirittura ad averla vinta in Tribunale riscuotendo denaro su chi aveva osato criticarlo. Sul Corriere ne scrisse con coraggiosa veemenza Pierluigi Battista, non abbiamo trovato una sola dichiarazione a difesa della Nirenstein né di Maria Teresa Meli, né dei giornalisti che oggi si sono cimentati nell'attacco a 'Il Mattinale' e neppure tra i politici del Partito democratico.

Quanto all'Unità, è così falsa che si autodemolisce sin dal titolo, che comincia subito con un refuso, specchio di **anime ipocrite**, nate con il refuso incorporato.

Mai chiesto scusa l'Unità, sempre a trattare le critiche alla satira come un'offesa mortale alla libertà. Quando, alla vigilia di un viaggio estremamente pericoloso, **Benedetto XVI** fu sottoposto a un feroce attacco mascherato da satira – Vauro e Crozza lo travestirono da nazista, lo illustrarono come uno che abbatte le colombe della pace – come si comportò il giornale organo ufficiale allora dei Ds? Dinanzi alle timide critiche del vecchio cardinal Tonini, lungi dall'accusare o dal pretendere le scuse dagli autori di questa vergognosa aggressione, dedicò il titolo di prima pagina al tema. Così, a tutte colonne: “Sul Vaticano non si può scherzare”.

Tutta la brava gente di cui sopra se si scusasse per le sue offese, e lo facesse adesso, sarebbe certamente tardivo ma comunque apprezzabile.

Siamo noi adesso a chiederlo, cara Finocchiaro, cara Meli.

Altrimenti **se la vostra indignazione è a corrente alternata, e il moralismo è a bersaglio mobile, non solo siete non credibili ma anche indecenti...**

Infine, diciamo un'altra cosa: siamo orgogliosi di questo attacco delle truppe cammellate contro di noi. Vuol dire che disturbiamo il manovratore, il quale manda avanti i suoi bravi e le sue brave.

Al che manzonianamente rispondiamo: verrà un giorno...

**DEDICATO A MARIA TERESA MELI
E A TUTTI GLI INDIGNATI
A CORRENTE ALTERNATA**

Per vostra opportuna conoscenza qui ci limitiamo a fornire una guida internet per recuperare le vignette, quelle sì veramente sessiste e violente, frutto di una nostra prima raccolta, che negli anni scorsi hanno colpito le ministre Carfagna, Gelmini e Prestigiacomo e la governatrice Renata Polverini.

Visto che non abbiamo trovato parole di indignazione, pronunciate al momento della loro pubblicazione, della Meli, o della Finocchiaro, o della Fedeli, o di tutti gli altri indignati, invitiamo i suddetti a indignarsi adesso per allora. Se lo facessero sarebbe certamente tardivo ma comunque apprezzabile.

Magari sarebbe meno stantio nell'aria il lezzo insopportabile di doppiopesismo. Altrimenti la vostra indignazione a corrente alternata non solo non è credibile ma è anche indecente

Le vignette su **MARA CARFAGNA**:

- Vignetta di **VAURO** del 2008 intitolata **“Carfagna di lusso”** (pubblicata sul suo blog il 15 novembre 2012)
- Vignetta di **VAURO** del 2010 intitolata **“La Carfagna chiede scusa ai gay”**

- (pubblicata sul suo blog il 16 luglio 2012)
- Vignetta di **VAURO** del 2010 intitolata **“La Carfagna si dimette”**
(pubblicata sul suo blog il 27 febbraio 2012)
 - Vignetta di **VAURO** del 2008 intitolata **“Ddl Carfagna”**
(pubblicata sul suo blog il 4 febbraio 2012)
 - Vignetta di **BY CB** del 2010
(pubblicata sul suo blog il 20 novembre 2010)
 - Vignetta di **MAGNACCIOSATIRICO.COM** del 2011
(pubblicata il 31 marzo 2011)
 - Vignetta di **SALIS & MAZZOTTA** del 2010
(pubblicata il 2 giugno 2010)
 - Vignetta del 2008
(pubblicata il 14 settembre 2008)
 - Vignetta del 2010 pubblicata da Rosaria Esposito (candidata Pd
– elezioni regionali 2010 in Campania)
(pubblicata il 9 marzo 2010)
 - Vignetta di **LELE CORVI** del 2009
(pubblicata il 13 ottobre 2009)
 - Vignetta di **VAURO** del 2012
(pubblicata da ‘Il Fatto Quotidiano’ il 11 ottobre 2012)

Le vignette su **MARIASTELLA GELMINI**:

- Vignetta di **VAURO** del 2010 intitolata **“Bunga bunker”**
(pubblicata sul suo blog il 29 agosto 2012)

- Vignetta di **BETTY** del 2010
(pubblicata il 23 gennaio 2010)

Le vignette su **STEFANIA PRESTIGIACOMO:**

- Vignetta del 2008
(pubblicata su ‘Polis Blog’ il 30 luglio 2008)
- Vignetta di **VINCINO** del 2008
(pubblicata su ‘Il Foglio’ il 23 febbraio 2008)

Le vignette su **RENATA POLVERINI:**

- Vignetta di **VAURO** del 2010 intitolata **“Le scaramanzie della Polverini”**
(pubblicata sul suo blog il 17 settembre 2012)

(2)

Giovedì 22 ottobre

BERLUSCONI IN CAMPO

Perché la nostra identità sta nel Partito popolare europeo. Con la mente e il cuore all'Italia. Proprio per questo siamo alleati con la Lega e Fratelli d'Italia. E promuoviamo il civismo sociale e politico, per il primato della società sullo Stato

Il grande ritorno di **Silvio Berlusconi** sulla scena politica internazionale passa da Madrid, dalla sua partecipazione al congresso del **Partito popolare europeo**. Porte spalancate per il leader di **Forza Italia**.



Silvio Berlusconi è uno statista, lo ha dimostrato nel corso dei suoi anni a Palazzo Chigi intessendo rapporti con i maggiori leader del mondo e definendo una politica estera molto chiara e definita – tutto il contrario dell'ondivaga, a tratti servile, arte diplomatica espressa dal governo guidato da **Matteo Renzi** – che ha prodotto, in termini di

credibilità e difesa degli interessi nazionali, risultati assai più rilevanti di quanto certa stampa ha voluto raccontare.

Il diuturno lavoro per il riavvicinamento post guerra fredda di Russia e Stati Uniti, culminato con la stipula dell'accordo di **Pratica di Mare**, nonché la fedeltà agli alleati del **Patto Atlantico** nei momenti più delicati della storia recente, ovvero la soluzione alla tratta dei migranti trovata attraverso l'accordo con il leader libico **Mu'ammar Gheddafi**, sono alcuni esempi concreti dei suoi successi internazionali.

La presenza di **Silvio Berlusconi** a Madrid dimostra che i valori di **Forza Italia** sono quelli del Partito popolare europeo.

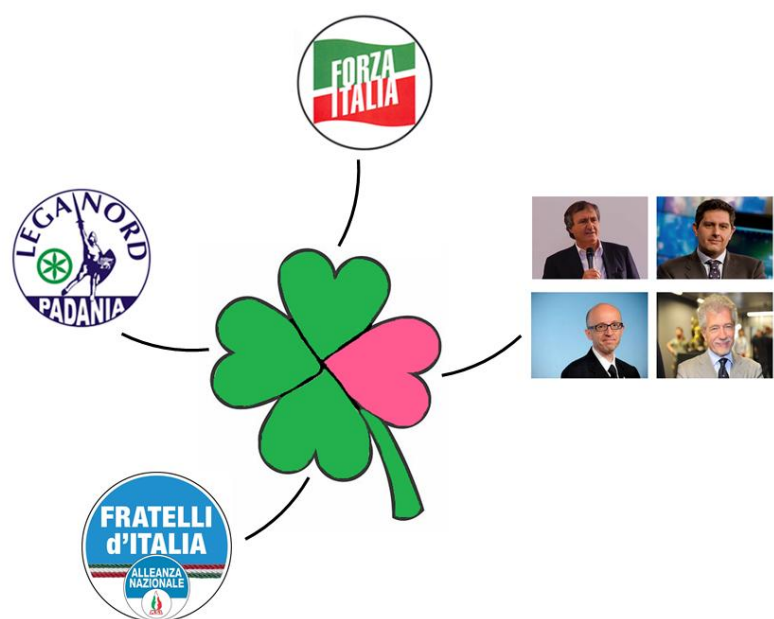
Innanzitutto, il primato dell'uomo sullo Stato, che si concretizza nella difesa di quei diritti inviolabili di libertà che spesso vengono messi in discussione dalla fumosa, dal punto di vista valoriale, retorica progressista.

Tanto in Europa, quanto in Italia, è indispensabile la presenza di un movimento politico dalle idee chiare, ancorate a solide basi culturali, che da decenni fanno del popolarismo il faro per la maggioranza dei cittadini europei.

Anche nel nostro Paese la cultura politica popolare rappresenta la maggioranza.

Spesso silenziosa, negli ultimi anni distante dalle urne.

L'obiettivo di **Silvio Berlusconi** è proprio quello di offrire ai tanti elettori moderati che nelle



ultime tornate hanno deciso di astenersi, nuovi stimoli e motivi decisivi per tornare a esprimere il proprio consenso al centrodestra.

Una coalizione che per ambire a riconquistare le città prima e il Paese poi, deve necessariamente attuare quella che abbiamo definito la strategia del Quadrifoglio.

Insomma, riportare al voto i tanti italiani delusi e distaccati da una politica che pare non dare più risposte convincenti e certe.

Anche con l'aiuto di personalità nuove, vincenti.

Quella che il Presidente **Berlusconi** ha chiamato **“l’Altra Italia”**, **quel mondo che abbiamo conosciuto in occasione delle ultime elezioni amministrative e che innesta nella proposta politica del centrodestra una logica nuova, dando una vitalità prorompente.**

È la strategia del Quadrifoglio. Al ‘petalo fucsia’ del movimentismo e delle grandi esperienze della società civile, uniamo gli altri tre petali, che rappresentano le tre grandi forze politiche del centrodestra: **Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d’Italia.**

Toti, Brugnaro, Ricci, Ghinelli, sono esempi vincenti di questa strategia.

Quadrifoglio come simbolo di fortuna ma anche elemento determinante per riconquistare quei milioni di elettori che nel corso di questi anni non si sono sentiti rappresentati.

**IL CETO MEDIO LO DIFENDIAMO NOI!
ALTRO CHE RENZI E IL SUO PD**

(3)

Giovedì 22 ottobre

LA RIFORMA FANTASMA

Renzi bugiardo professionista, promette e non mantiene per metodo, e non fornisce ancora il testo della Legge di Stabilità. La manovra, come emerge dalle carte spedite a Bruxelles, batte un nuovo record: è restrittiva ed è pure in deficit.

Aumenta le tasse, e Renzi mente.

Giavazzi e Alesina sul Corriere ci danno ragione

Sono passati sette giorni dalla scadenza dei termini previsti dal semestre europeo per l'invio della Legge di Stabilità a Bruxelles, ma il testo della manovra non è stato ancora consegnato né al Parlamento né al Quirinale.

La cosa, purtroppo, non sorprende più. **Non è una novità per questo governo approvare provvedimenti senza avere un testo definitivo da far analizzare alle Camere, anzi.**

Può essere quasi considerato un vero e proprio *modus operandi*.



(Fonte: Il Foglio)

Le divisioni che abbiamo visto sui giornali, il dibattito all'interno del Pd e della maggioranza, ed i proclami del presidente del Consiglio sono, pertanto, fondati sul nulla, su anticipazioni che da un momento all'altro

possono essere smentite con un sorriso spudorato del Premier, come è avvenuto con l'Imu e la Tasi sulle case di lusso e sui castelli.

Condotta inammissibile, che non fa altro che alimentare una serie di dubbi. Per dirla in maniera andreottiana, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca.

Per questo, che nessuno se ne abbia a male, **chiediamo al Mef tutto il carteggio con l'Europa (tabelle comprese) da poter confrontare con quanto verrà consegnato (speriamo presto) alle Camere. Giusto per essere sicuri che non ci siano omissioni/discrepanze tra le due versioni.**



Siamo seriamente preoccupati per l'irresponsabilità con cui il presidente Renzi gestisce i conti pubblici italiani.

Il governo ha presentato **una manovra tutta in deficit per 27-30 miliardi di euro**. Soldi che il Premier intende far pagare ai nostri figli.

Infrange le regole Renzi, aumenta il *deficit* e aumenta il debito pubblico, il tutto incurante della congiuntura internazionale instabile e che volge al peggio.

Indifferente persino ai moniti del presidente della Bce, Mario Draghi, che poco più di una settimana fa ha paventato il rischio di rialzo dei tassi di interesse e di possibili prossime tempeste sui mercati finanziari.

Se a questo poi aggiungiamo: la riduzione che il governo dovrà



UN'EUROPA ACCONDISCENDENTE

necessariamente attuare del rapporto deficit/Pil dal 2,2%-2,4% del 2016 all'1,1% nel 2017, che si traduce in una manovra correttiva di almeno 18 miliardi, il pareggio di bilancio, che dovrà essere raggiunto entro il 2018, e la riduzione del debito pubblico servirà una correzione di bilancio per 45 miliardi, pari a quasi 3 punti di PIL.

Da mettersi le mani nei capelli.

Altro che riduzione delle tasse, altro che segno più, altro che risanamento, altro che crescita, altro che fiducia.



Con il suo atteggiamento irresponsabile Renzi sta preparando il terreno per una nuova, grave e gravosa stretta di bilancio, che ci arriverà tra capo e collo tra il 2017 e il 2018. E saranno guai.

Basti pensare che le **clausole salvaguardia** che garantivano il bilancio dello Stato da un incremento del *deficit* sono state neutralizzate facendo *deficit*. Pura follia.

La situazione è indecente e allucinante.



La presidenza della Repubblica che vedrà, speriamo nelle prossime ore, il provvedimento dovrà fare molta attenzione.

Ne va della dignità del Paese, ne va della credibilità dei conti pubblici italiani.

(4)

Venerdì 23 ottobre

TUTTE LE BALLE DI RENZI

Vademecum per scoprire di quante menzogne grandi e piccole si nutre la resistibile ascesa del dittatorello. Fino a quando? Dura poco...

Dicevano: figurati se hanno il coraggio di ridurre le *tasse*. Finora con il tuo governo la pressione fiscale è solo aumentata. Per il futuro pure. Il resto sono solo chiacchiere.

Dicevano: no, non hanno i numeri, al *Senato* non hanno i numeri.
Infatti hai dovuto comprarti i voti.

Dicevano: l'*Expo* sarà un flop.
Il merito non è tuo, ma di Berlusconi che lo ha portato in Italia.

Dicevano: il *Jobs Act* non serve a nulla.
Infatti non ha creato nessun nuovo posto di lavoro, pur costando quasi 2 miliardi di euro.

Dicevano: non riusciranno ad introdurre il *ballottaggio*, che darebbe certezza e stabilità.
Infatti hai dovuto chiedere aiuto a Berlusconi, per poi tradirlo.

Dicevano: per gli **80 euro** mancano le coperture.

Infatti per trovarle hai alzato le tasse a tutti, inclusi i beneficiari del bonus 80 euro.

Dicevano: per colpa degli **immigrati** salvati dal governo il turismo quest'anno crollerà.

Infatti nelle città le popolazioni sono in rivolta e disperata.

Dicevano: non hanno i soldi per l'**Irapp** costo del lavoro.

Infatti hai dovuto aumentare le tasse sui risparmi degli italiani, aumentando la pressione fiscale.

Dicevano: chiacchierano bene ma finiranno col cedere ai **sindacati**.

Infatti hai dovuto modificare la riforma della scuola come piaceva a loro.

Dicevano: l'**Europa** non darà la flessibilità, boccherà la manovra e non prenderà neanche un migrante.

Infatti la flessibilità l'Europa non te l'ha ancora concessa, e chissà se mai lo farà. E per i migranti si è bloccato tutto dopo i primi 150.

Dicevano, dicevano, dicevano.

Il ritornello dei gufi degli ultimi venti mesi è tutto qui, in questo dicevano. Nel frattempo mentre loro dicevano, noi facevamo. Le chiacchiere stanno a zero, l'economia non più. Avanti tutta, amici. C'è ancora molto da fare, ma questa è proprio la volta buona.

È proprio vero che sei un pallonaro. Non sei cambiato dai tuoi anni giovanili, da quando in quel di Rignano sull'Arno ti chiamavano "il bomba".

(5)

Venerdì 23 ottobre

BERLUSCONI LEADER EUROPEO

**Perché è importante il congresso di Madrid.
Al centro della politica continentale e di quella
italiana. Vinceremo con il Quadrifoglio.
Gli stupidi insulti di Calderoli non inquinano
il rapporto positivo con Salvini: l'avversario
è Renzi con il suo governo e quel che non va
in Europa**

Ieri **Berlusconi** è volato a Madrid, al **vertice del Partito Popolare Europeo**.
È tornato sulla scena internazionale, pronto a riconquistare il ruolo fondamentale e decisivo che ha svolto per tanto tempo.



Berlusconi è uno statista, lo ha dimostrato durante i suoi anni di governo, intessendo **rapporti con i leader più importanti del mondo** e portando avanti una **politica estera chiara e definita**. Pensiamo al 28 maggio 2002 a **Pratica di Mare**, al vertice Nato dove per la prima volta le porte dell'Alleanza Atlantica si aprirono all'esplosione sovietica.

Berlusconi si assunse il fondamentale ruolo di **mediatore tra Putin e George W. Bush**.

E ancora, ricordiamo come aveva affrontato e risolto l'emergenza immigrazione, trovando un **accordo con il leader libico Mu'ammar Gheddafi**.

Questi sono solo alcuni esempi dei suoi **successi internazionali**, di una politica estera chiara e ben gestita. Per questo è importante un suo

ritorno sulla scena politica europea, e il vertice di Madrid è stata una prima importante occasione.

I **valori** nei quali Forza Italia si riconosce sono quelli condivisi dalla grande famiglia politica del **Partito Popolare Europeo**: la dignità della persona, la libertà e la responsabilità, l'eguaglianza, la giustizia, la legalità, la solidarietà e la sussidiarietà. Questi sono i valori comuni alle grandi democrazie occidentali, fondate sul **pluralismo democratico**, sullo **Stato di diritto**, sulla **non discriminazione**, sulla **tolleranza**, sulla **proprietà privata**, sull'**economia sociale di mercato**.

Berlusconi non ha tenuto un discorso ufficiale ieri: *“Ho deciso di non parlare. Parlerò quando avrò dalla Corte di Strasburgo il riconoscimento pieno e completo della mia innocenza”*, ha detto, ma non si è comunque sottratto ai giornalisti che lo assediavano: *“C'è stato un processo politico e una sentenza politica. Voglio che sia chiaro a tutti. In Italia ormai questo è chiaro. E ora voglio che sia chiaro anche in Europa”*. Erano tutti contenti di rivederlo, *“Tutti quelli che mi conoscono mi hanno fatto grandi felicitazioni”*, ha detto.



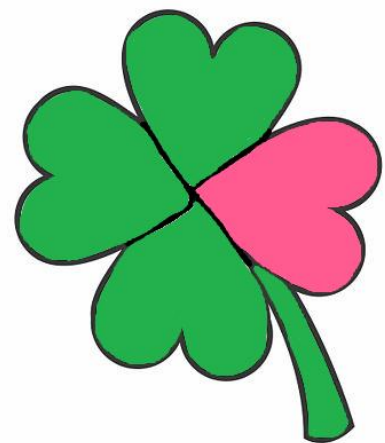
Ha incontrato privatamente il presidente del Ppe **Joseph Daul**, il capogruppo al parlamento europeo **Manfred Weber** e l'ex premier sloveno **Janez Jansa**, il premier spagnolo **Rajoy**, il primo ministro ungherese **Orban**, e infine **Angela Merkel**, in un faccia a faccia di circa 15 minuti che è servito a chiarire vecchie incomprensioni ma soprattutto a parlare delle grande emergenze che l'Europa sta affrontando, dalla minaccia dell'Isis ai rapporti con la Russia.

Un incontro andato “molto bene”, un tassello in più che riporta il nostro Presidente al centro delle grandi questioni internazionali. **Il rilancio del centrodestra passa anche dall’Europa**, Forza Italia ha avuto sempre un peso straordinario negli equilibri politici, nel Parlamento europeo e nei rapporti fra i governi, e ora grazie all’opera del nostro Presidente può ambire a riconquistare quel ruolo.

Lo stesso avverrà in Italia, dove Berlusconi ha suonato la carica, ed è tornato in campo. **Sta saldando l’alleanza con la Lega**, ieri ha annunciato che probabilmente sarà in piazza a Bologna a fianco di Salvini il prossimo 8 novembre. Un’alleanza naturale, quella tra Forza Italia e Lega, che dura da vent’anni e che certo non verrà scalfita dai stupidi insulti che ieri **Calderoli** ha lanciato al nostro leader. Facciamo sommessamente notare che mai nessun esponente di Forza Italia si è permesso di insultare il leader della Lega né di imbastirgli contro critiche volgari.

Non per buona educazione, semplicemente, o per ragioni tattiche: ma per la stima reale e fondata che abbiamo per la personalità di **Matteo Salvini**. Con Salvini abbiamo un rapporto positivo e un avversario comune: Matteo Renzi e il suo governo.

È quello il nemico da battere (e abbattere). **Forza Italia, Lega**, ma anche **Fratelli d’Italia**: questi sono **i primi tre petali del Quadrifoglio portafortuna. Il quarto è il petalo fucsia**: personalità nuove e vincenti, provenienti dal territorio e dal mondo delle professioni e delle imprese.



Personalità come **Toti, Brugnaro, Ghinelli**. Le energie migliori del nostro Paese, che hanno vinto nella vita e possono presentarsi con un’immagine credibile e pulita ai nostri elettori. È un’“Altra Italia”, che rappresenta una novità e una logica nuova per un centrodestra che, unito, sarà così vincente e riuscirà ad intercettare i voti di tutti quegli italiani che in questi anni non si sono sentiti rappresentati.

IL MATTINO

Berlusconi, pace con Merkel e gelo con Sarkozy: “A Madrid con la Cancelliera è andata molto bene”.

E apre a Salvini: “Insieme in piazza”

SILVIO BERLUSCONI a *Il Mattino*

Presidente Berlusconi, come è andata con la Merkel?
«Molto bene».

In che clima si è svolto l’incontro?

«Ottimo, molto cordiale».

L’ha trovata invecchiata?

«Queste cose non si dicono a una signora».

Quali sono stati i temi al centro dell’incontro?

«Il fenomeno migratorio, le sue dimensioni e i rapporti con le grandi potenze per risolvere alla radice le cause dell’immigrazione. È l’Europa a dover affrontare il problema, a dover chiedere alla federazione russa, agli Stati Uniti, alla Cina, agli altri stati arabi di mettere assieme una grande coalizione che possa estirpare l’Isis, il califfato, e porre fine alle crisi in Siria e in Libia. Non c’è altro sistema, perché le persone che fuggono dalla guerra, dai tagliagole, saranno sempre di più. Mi sono permesso di spiegarlo alla signora Merkel, al presidente del Ppe e agli altri commensali, Ma mi pare che ancora non sia chiaro in Europa».

Ha incontrato anche Sarkozy?

«Sarkozy ha fatto un intervento assolutamente corretto».

Vi siete salutati?

«Non ne abbiamo avuto l’occasione perché eravamo lontani».

Sorrisi e scuse per la cancelliera tedesca, gelo con l’ex presidente francese, che si rifiutò di salutarlo all’ultimo vertice europeo al quale l’ex premier di Forza Italia partecipò, prima delle dimissioni da Palazzo Chigi imposte da Bruxelles nel 2011. Ma ghiaccio anche per l’ex delfino **Angelino Alfano**, ministro del Ncd nel governo del Pd, che riceve lodi e ringraziamenti del segretario generale del Ppe, Antonio Lopez.

Intanto Berlusconi lancia un segnale alla **Legha** in vista delle elezioni amministrative e per evitare di lasciare tutta la scena a Matteo Salvini ufficializza la sua presenza alla **manifestazione di Bologna** organizzata dal leader del Carroccio domenica 8 novembre.

Si consuma così, qui a Madrid, nel palazzo di vetro del Campo delle Nazioni, **la rentrée di Silvio Berlusconi sulla scena politica europea**, dopo 2 anni in stand by a causa dei suoi guai giudiziari. Il ritorno nella grande famiglia del Ppe a congresso, con 14 capi di Stato e di governo Ue a fare quadrato intorno a **Mariano Rajoy**, alle porte delle decisive elezioni politiche del 20 dicembre in Spagna. L'occasione per il Cavaliere di chiarire vecchie ruggini e dissapori, come le presunte frasi offensive sulla **Merkel**, sempre negate dall'interessato.



Anche nel faccia a faccia di 15 minuti con la Cancelliera, Berlusconi assicura anzitutto di non averle mai pronunciate, suscitando un'alzata di mani di Frau Merkel come a dire: incidente chiuso. L'immigrazione e la guerra all'Isis, la perorazione a non isolare la Russia del suo amico Putin, «alleato strategico» nella lotta al fondamentalismo islamico, da coinvolgere nell'emergenza rifugiati, la necessità di una politica estera e di difesa europea: *«Quando comandava George Bush diceva: a chi posso telefonare per capire la posizione dell'Europa, la risposta era assolutamente negativa, devi telefonare a tutti. Adesso è Putin che fa la stessa domanda. La risposta è identica»*, ragiona Berlusconi con i cronisti. Poi sempre scortato da **Antonio Tajani**, i colloqui bilaterali con il premier ungherese **Orban** - al quale avrebbe espresso apprezzamento per la difesa delle frontiere esterne della Ue - e con quello spagnolo Rajoy. E gli incontri con il presidente del Ppe, **Joseph Daul**, il capogruppo al Parlamento europeo **Weber** e l'ex premier sloveno **Janez Jansa**.

La scaletta prevedeva che Berlusconi intervenisse dopo di lui al Congresso, ma il cavaliere rinuncia, «per coerenza», dice. A margine dell'assemblea, ritorna sulla sua vicenda giudiziaria: *«Contro di me, una sentenza politica, voglio sia chiaro anche in Europa. Parlerò - assicura - quando avrò dalla Corte di Strasburgo il riconoscimento pieno e completo della mia innocenza»*.

Le vignette della settimana

Lunedì 19 ottobre

RENZI, IL TRASFORMISTA AUTORITARIO



(Fonte: Il Foglio)

IIM

Martedì 20 ottobre

**BERLUSCONI: NOI CON ISRAELE,
BALUARDO DI LIBERTÀ E DEMOCRAZIA**



Mercoledì 21 ottobre

CAOS ITALIA, CAOS PD É QUESTA LA STABILITÀ?



IIM

Giovedì 22 ottobre

INDIGNAZIONE A CORRENTE ALTERNATA

MANOVRA E TASSE SULLA CASA



IIM

Venerdì 23 ottobre

MANOVRA COL BUCO QUIRINALE PRESO IN GIRO



Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it